

- L. MATTEI-CERASOLI O. S. B., *Codices cavenses* (I Codices membranacei), Abbazia Cavense, 1935.
- *Liber Baruch* (secondo il testo del codice biblico Cavense), Badia di Cava, 1935.
- *La vita di Alessandro Magno* (secondo il codice Cavense n. 39), Badia di Cava, 1935.

La quasi millenaria badia di Cava dei Tirreni, già ricca, gloriosa e potente, ancora una volta dà oggi segni di ripresa e promettente rinascita di studi d'alta coltura, alla quale auguriamo la buona fortuna che si merita.

Un gruppo di religiosi benedettini pubblicarono già l'importantissimo *Codex Diplomaticus Cavensis* in grossi otto volumi, che laboriosamente comparvero alla luce durante un ventennio (Napoli-Milano, 1873-1893). Il P. Bernardo Gaetano De Aragona in appendice a ciascun volume aggiunse un'accurata descrizione dei principali codici pergamenei della biblioteca della stessa badia, corredandola di belle tavole illustrative.

Doleva agli studiosi che la descrizione del De Aragona fosse incompleta. Ecco ora il P. Leone Mattei-Cerasoli iniziare un nuovo periodo di attività letteraria del suo monastero con la pubblicazione appunto del catalogo completo dei codici membranacei.

Non sono gran che di numero; 65 appena, ma quanto preziosi! Il più venerando per antichità è il codice della *Bibbia sacra* che rimonta al secolo nono. La descrizione di ciascun codice è esatta, precisa, completa in tutti i suoi particolari, condotta con quella diligenza coscienziosa che si direbbe caratteristica della scuola paleografica Benedettina. Gli Indici, copiosi di voci e di richiami, che chiudono il volume, rendono più facile e spedito l'uso e la ricerca dei dati e delle notizie di cui è ricca la compilazione.

Alla pubblicazione del catalogo dei codici P. Leone fa seguire quella degli *Analecta Cavensia*, nei quali si propone di riprodurre per intero o parzialmente i testi dei codici più importanti tuttora inediti che si trovano nella stessa biblioteca.

Il primo fascicolo contiene un saggio del famoso codice Biblico Cavense, e precisamente il *Liber Baruch*. L'abate Amelli, il Prof. Francesco Stabile ed altri studiosi si occuparono già con competenza della redazione di quel libro profetico, quale è conservato nel codice Cavense; ne rilevarono l'importanza in quanto la versione contenuta in quel codice è la più antica che ci sia stata conservata dell'*Itala* o *Vulgata Vetus*. Il desiderio più volte espresso dagli studiosi della pubblicazione integrale di quel libro, eccolo finalmente appagato dal bravo paleografo. Al testo di *Baruch* segue l'epistola integrativa di Geremia profeta « ad abductos captivos in Babiloniam a rege Babilonorum huc nuntiaret illis secundum quod preceptum est a Deo ».



Il testo ebraico del libro di *Baruch* è andato perduto, perciò esso è dagli Ebrei e dai protestanti espunto dal canone dei libri sacri. Anche da questa circostanza appare l'importanza della pubblicazione della più antica versione latina che si conosca.

Il secondo fascicolo contiene la *Vita di Alessandro Magno* (*Historia de Praeliis*) di Leone arciprete, nella redazione contenuta nel codice Cavense n. 39 che risale al XIII secolo. Il testo era già stato ripetutamente edito dal Landgraf nel 1885 e dal Pfister, i quali però non conoscevano il codice Cavense. Francesco Stabile in *Rivista di Filologia e Istruzione classica* nel 1913 pubblicò un breve studio di raffronto delle redazioni stampate con quella inedita del codice Cavense.

In bella edizione viene ora dal P. Leone pubblicata la redazione Cavense, segnando in margine i riferimenti al testo edito dal Pfister per comodo degli studiosi. L'edizione Cavense interessa più che per il contenuto storico, per gli studi di filologia classica.

CARLO CASTIGLIONI

DAMIANO FILIA, *La Sardegna Cristiana*, Sassari, 1929.

Il ch.mo Autore, Canonico e Vicario Generale di Sassari, è tra i primi degli umili lavoratori dell'umile Sardegna. Publica in bella edizione il terzo e ultimo volume della sua opera *La Sardegna Cristiana* arrivando sino alla Pace del Laterano. Le ultime cento pagine sono, piuttosto che una storia, un « sunto di cronistoria » di fatti contemporanei, visti dall'autore con la generosità del suo ottimo cuore verso persone o ancora vive o di fresco passate al mondo dei morti.

Il Filia scrive la storia con stile chiaro ed elegante e non sa resistere all'onda di affetto che lo invade, nel gran mare delle notizie sarde nel quale naviga con perizia; qualche volta quindi rinuncia di proposito a seguire criteri esclusivamente scientifici, procurando di rendere il volume più accessibile « anche a lettori meno versati in materia ».

Il metodo seguito risponde inoltre alle esigenze e difficoltà di una storia ecclesiastica regionale, la quale si esaurisce nell'episodio, nella cronaca, ove non si tenga conto del quadro generale dei fatti e dei movimenti di idee che li hanno determinati.

Gran merito del ch.mo Autore è la valutazione in parte nuova del Settecento Sardo e una compiuta, nuova e « delicata » trattazione dell'Ottocento. Le difficoltà superate non potranno apparire a tutti i critici, i quali facilmente si lamenteranno quando il filo conduttore paia spezzarsi e la materia dia segni di precisa coordinazione. Ma sarà necessario badare a tutta l'opera che è ragguardevole e viva.

Il Filia, con sforzo di sintesi, riunisce molti dati, sempre autentici, utili per una comprensione più viva di uomini e di istituzioni, lueggiando le relazioni della chiesa sarda con i diversi stati, e dimostrando come la Storia della Sardegna, non solo per il Medioevo, dia valido